

Guida all'economia circolare



IL RECUPERO E IL RIUSO _____ PAG/ 3-4

1. *QUAL È LA DIFFERENZA TRA RECUPERO E RIUSO?*
2. *VANTAGGI DEL RECUPERO E RIUSO*
3. *COSA È POSSIBILE FARE CONCRETAMENTE?*
4. *IMPATTO SOCIALE E AMBIENTALE*

USO, RIUTILIZZO, RIPARAZIONE _____ PAG/5-7

1. *I VANTAGGI AMBIENTALI DELLA RIPARAZIONE E RIUSO DEGLI OGGETTI*
2. *I RAEE SONO UNA “MINIERA URBANA”*
3. *RAEE COSA DICE LA LEGGE?*
4. *5 CONSIGLI DA RICORDARE QUANTO DEVI BUTTARE UN’APPARECCHIATURA ELETTRICA O ELETTRONICA*

I CENTRI DI RIUSO _____ PAG/8-9

1. *QUAL È LA DIFFERENZA TRA CENTRI DI RACCOLTA E CENTRI DI RIUSO?*
2. *QUALI SONO I VANTAGGI DEI CENTRI DI RIUSO*
3. *COME SI PUÒ INCENTIVARE QUESTO SISTEMA?*
4. *I BENEFICI SOCIALI*

ECODESIGN - IL DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ _____ PAG/10-11

1. *COS’È L’ECODESIGN?*
2. *LINEE GUIDA E CRITERI DELL’ECODESIGN*
3. *GLI OBIETTIVI DELL’ECODESIGN*

DISTRIBUZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE _____ PAG/12-13

1. *COSA È LA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA (DMO)*
2. *PERCHÉ LA DISTRIBUZIONE È IMPORTANTE QUANDO PARLIAMO DI ECONOMIA CIRCOLARE*
3. *COSA PUÒ FARE IL DISTRIBUTORE PER PROMUOVERE UN MODELLO CIRCOLARE*
4. *COSA PUÒ FARE IL CITTADINO-CONSUMATORE PER PROMUOVERE UN MODELLO CIRCOLARE*

ECONOMIA CIRCOLARE E TRANSIZIONE ENERGETICA _____ PAG/14-16

1. *LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO: IL PNRR E IL PTE*
2. *OBIETTIVI DEL PTE*
3. *AREE DI INTERESSE DELLA TRANSAZIONE ECOLOGICA*

GUIDA AI CONCETTI DELL’ECONOMIA CIRCOLARE _____ PAG/17-21

IL RECUPERO E IL RIUSO

Il recupero e il riuso chiudono il ciclo di vita di un oggetto, con il rifiuto, che attraverso il 'riciclo' diventa materia prima secondaria.

Esiste un solo pianeta, eppure entro il 2050 consumeremo risorse pari a tre pianeti. Il recupero e il riuso sono azioni che noi come consumatori possiamo adottare per evitare che questa proiezione diventi realtà.

Qual è la differenza tra recupero e riuso?

Per recupero si intende qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, andando a sostituire altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.

Per riuso/riutilizzo, si intende qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

Vantaggi del recupero e del riuso

Riduzione della pressione sull'ambiente. Più sicurezza circa la disponibilità di materie prime. Aumento della competitività. Impulso all'innovazione e alla crescita economica (un aumento del PIL dello 0,5%). Incremento dell'occupazione - si stima che nell'UE grazie all'economia circolare potrebbero esserci 700.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030.

Cosa è possibile fare concretamente

È importante promuovere scelte di consumo sostenibili e la cultura del riuso: l'attuale sistema, fondato su pratiche come l'obsolescenza programmata, la mancanza dei pezzi di ricambio e di informazioni sulla garanzia, oltre che sulla scarsa consapevolezza dei propri diritti in caso di prodotti difettosi, spinge le persone ad acquistare nuovi prodotti piuttosto che ripararli. È invece fondamentale migliorare la riparabilità e allungare la durata dei prodotti, con iniziative per combattere l'obsolescenza programmata, migliorare la durata e la riparabilità dei prodotti e rendere più forti i diritti dei consumatori con il diritto alla riparazione. Si può inoltre sostenere maggiormente il mercato dei prodotti di seconda mano e incoraggiare la produzione sostenibile.

Come consumatori, sono molte le scelte che possiamo intraprendere, tra cui: **RECUPERARE LE ECCEDENZE ALIMENTARI**: avviando iniziative di recupero degli sprechi, condividendo le eccedenze, utilizzando le app per evitare lo spreco alimentare.

RIDURRE GLI IMBALLAGGI: è preferibile acquistare prodotti in confezioni

ricaricabili e, qualora non fosse possibile, prodotti con imballaggi riciclati e riciclabili.

RIUSARE: sostituzione del monouso con prodotti riutilizzabili. Ad esempio: non usare bottigliette di acqua di plastica ma borracce in acciaio; in ufficio: non usare bicchierini di plastica per caffè, ma usare una tazzina propria, o tazze per il tè; usare un o spazzolino ecologico in bambù, usare shampoo o bagnoschiuma solidi!

RIPARARE: un modo per ridurre i rifiuti è sicuramente la riparazione di quegli oggetti che, altrimenti, si trasformerebbero in rifiuti. Esempio: le scarpe si rompono? Prova ad andare dal calzolaio: sosterrai un artigiano e risparmierai sull'acquisto di una nuova scarpa avendo un prodotto sostenibile.

REGALARE: la condivisione è la base della circolarità. Se un vestito non ti piace più, è grande o piccolo, portalo ad un centro di condivisione, vendilo su App che scambiano vestiti usati, non gettarlo, qualcuno può averne bisogno e ridurremo i rifiuti!

Impatto sociale e ambientale

Grazie alla costituzione di una rete del riuso locale si evita la produzione dei rifiuti tramite il riutilizzo di oggetti e materiali, favorendo la riduzione dei rifiuti, creando un risparmio collettivo sui rifiuti non prodotti e quindi, non inviati a riciclo e/o smaltimento.

All'interno della rete del riuso, composta anche da artigiani e commercianti del territorio, si impiega personale proveniente da certi sociali svantaggiati, creando così posti di lavoro nuovi e qualificati.

A livello ambientale, verranno istituiti stili di vita più sostenibili che portano a ridurre la produzione dei rifiuti e tutte le risorse che vengono utilizzate per il processo di smaltimento degli stessi. Migliorando l'ambiente in cui viviamo, miglioreremo anche la qualità della nostra vita.

UTILIZZO, RIUTILIZZO, RIPARAZIONE

Riduci, riusa, ricicla, recupera, ripara, sono le cinque parole d'ordine dell'economia circolare, che possono guidarci in un nuovo modello di business e di vita sempre più sostenibile, senza continuare a saccheggiare le limitate risorse della natura che sono già in esaurimento. Ma cosa accade quanto i beni che utilizziamo quotidianamente, in particolar modo gli oggetti di tipo elettrico ed elettronico come i cellulari, gli elettrodomestici che non funzionano più?

I vantaggi ambientali della riparazione e riuso degli oggetti

Riutilizzare un oggetto vuol dire ripristinare la sua funzione anche con una destinazione completamente diversa da quella iniziale. L'idea è quella di dare una seconda vita agli oggetti che sono ancora integri e funzionanti. Quando questo non è possibile, prima di arrivare allo smaltimento dell'oggetto, sarebbe opportuno capire se questo può essere rigenerato o ricondizionato.

Per "prodotto ricondizionato" si intende un "bene che dopo essere stato sottoposto ad un processo di riparazione e manutenzione, sia di tipo estetico che meccanico-funzionale viene immesso sul mercato".

Per "rigenerato" secondo la Cassazione si deve intendere un prodotto usato che, pur rimanendo tale, viene riportato allo stato di origine: il bene usato viene sottoposto a controlli di funzionalità e le componenti usurate o difettose vengono sostituite ricorrendo a ricambi originali.

Per evitare uno spreco di materie prime, è quindi fondamentale il ruolo di ogni cittadino nel riparare, quando questo è possibile, o smaltire correttamente, le moltissime apparecchiature elettriche ed elettroniche che abbiamo in casa. Il cellulare che non funziona più, il ferro da stiro che vogliamo sostituire, il vecchio videoregistratore o il tostapane dimenticato in cantina, il cassetto pieno di cavi e caricabatteria, se smaltiti correttamente, possono diventare una fonte preziosa di materie prime recuperate.

Sono moltissimi i rifiuti elettronici ed elettrici (detti RAEE) che abbiamo in casa e che spesso teniamo nei cassetti perché non sappiamo come smaltire.

RAEE sono una "miniera urbana"

I RAEE rappresentano nello stesso tempo una fonte di inquinamento e una risorsa di materiali utili e recuperabili per usi successivi.

Diverse categorie di RAEE contengono infatti materiali altamente nocivi per l'ambiente e la salute dell'uomo e proprio per questo motivo devono essere gestiti seguendo regole ben precise e in impianti altamente specializzati. Dai RAEE è possibile recuperare plastiche di vario tipo, metalli ferrosi e non ferrosi (es. alluminio, rame ecc.), metalli preziosi, vetro, parti elettroniche che opportunamente trattate possono dare vita ad altri oggetti e rientrare quindi

nel ciclo economico. Inoltre, recuperarle queste materie prime dai RAEE, richiede meno energia e provoca meno sprechi rispetto all'estrazione dalle miniere.

RAEE cosa dice la legge?

Poiché il corretto trattamento dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), è un costo (cioè le attività di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento delle sostanze inquinanti costano più di quanto si ricavi dalle materie prime), la legge ha definito le responsabilità e gli oneri dei diversi attori coinvolti nella gestione dei RAEE. L'attuale normativa di riferimento stabilisce che:

- I cittadini hanno il compito di tenere i RAEE separati dagli altri rifiuti urbani e di consegnarli ai soggetti incaricati della raccolta;
- I Comuni devono mettere a disposizione dei cittadini strutture (isole ecologiche, chiamate anche centri di raccolta o piattaforme ecologiche o eco-centri ecc.) e servizi (ad esempio ritiro a domicilio) per la raccolta differenziata dei RAEE. Le attività effettuate dai Comuni sono finanziate attraverso le tasse locali;
- I rivenditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche devono effettuare il ritiro gratuito dei RAEE quando il consumatore acquista un'apparecchiatura equivalente (ritiro Uno contro Uno);
- I rivenditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche con un negozio grande più di 400 mq devono effettuare il ritiro gratuito dei RAEE di piccolissime dimensioni (cioè con la dimensione massima inferiore a 25 cm) anche quando il consumatore non compra nulla (ritiro "Uno contro Zero");
- I produttori (attraverso i loro consorzi) devono effettuare il ritiro dei RAEE sia dai centri di raccolta comunali che dai negozi e trasportarli agli impianti di trattamento dove i RAEE vengono smontati e tritati, separando le materie prime che li compongono: ferro, rame, alluminio, plastica, vetro. In questa fase, inoltre, vengono "catturate" e smaltite tutte le sostanze inquinanti presenti, evitando che si disperdano nell'ambiente.

5 CONSIGLI da ricordare quanto devi buttare un'apparecchiatura elettrica o elettronica.

1. Non buttare mai i RAEE nella spazzatura indifferenziata, non abbandonarli nell'ambiente, e non dimenticarli in casa.
2. Porta i RAEE alle isole ecologiche più vicine. Le isole ecologiche (chiamate anche centri di raccolta o piattaforme ecologiche o eco-centri o riciclerie ecc.) sono strutture allestite dagli Enti Locali per la raccolta differenziata delle diverse tipologie di rifiuti urbani (tra cui i RAEE).
3. Chiedi al tuo Comune (o alla società che effettua per conto del Comune i servizi di gestione dei rifiuti urbani) il ritiro a domicilio dei RAEE ingombranti: è un servizio che molti Comuni già effettuano.
4. Grazie al decreto ministeriale noto come "Uno contro Uno", in caso di acquisto di un nuovo elettrodomestico, hai il diritto di consegnare

gratuitamente al negoziante quello da buttare (purché “equivalente”) un frigorifero per un frigorifero, una lavatrice per una lavatrice.

5. Porta ai negozi di apparecchiature elettriche ed elettroniche i tuoi RAEE di piccolissime dimensioni (cioè con la dimensione massima inferiore a 25 cm) anche quando non compri nulla (decreto ministeriale “Uno contro Zero”), in quanto tutti i “grandi” punti di vendita con superficie superiore a 400 mq. sono obbligati ad accettarli.

I CENTRI DI RIUSO

I centri del riuso hanno finalità sia ambientali che sociali: da un lato, concorrono a ridurre la produzione di rifiuti favorendo il riuso e prolungando il ciclo di vita dei materiali e dei beni, dall'altro offrono un sostegno alle fasce sensibili della popolazione rendendo disponibili beni usati e creando opportunità di lavoro per persone disoccupate, disabili o svantaggiate.

Qual è la differenza tra centri di raccolta e centri di riuso?

Per centro di raccolta (o isola ecologica), si intende quel luogo strutturato e sorvegliato in cui i cittadini possono portare gratuitamente i rifiuti urbani che, per categoria o dimensione, non possono essere lasciati nei contenitori per la raccolta differenziata o per quella porta a porta.

Si tratta di una prestazione che ha l'obiettivo di potenziare la raccolta differenziata e arginare l'abbandono illecito dei rifiuti sul territorio.

Per centro di riuso, invece, si intendono strutture attrezzate, spesso adiacenti alle stazioni ecologiche, adibite alla consegna di oggetti e/o materiali non più utili al consumatore, ma che è possibile recuperare donandogli nuova vita rispetto all'uso per i quali sono stati originariamente concepiti o trasformandoli in beni con altre finalità.

Quali sono i vantaggi dei centri di riuso

- Integrazione di un sistema rispettoso per l'ambiente nel processo di creazione e sviluppo dell'economia circolare
- Riduzione dello spreco legato all'odierna cultura dell'usa e getta
- Riduzione delle emissioni di anidride carbonica dovute allo smaltimento dei rifiuti
- Ampliamento della disponibilità di beni e prodotti per le famiglie in difficoltà
- Creazione di opportunità lavorative e sociali

Come si può incentivare questo sistema?

Per promuovere la centralità dei centri di riuso (sia per conferire che per prelevare un bene), è necessario creare specifici progetti ad ampio raggio all'interno del territorio in cui sono presenti, condividendo processi di cultura creati su base orizzontale, con la compartecipazione di associazioni, istituzioni e mondo cooperativo. Questo permette, infatti, la sensibilizzazione a livello "culturale" dei cittadini in materia di sostenibilità e innovazione. Informare i giovani è fondamentale e a tale scopo è necessario: a) ideare progetti socio-educativi per bambini e ragazzi; b) organizzare visite guidate all'interno di

queste strutture.

Per rendere efficace la catena del riutilizzo ai fini dell'economia circolare, noi tutti cittadini-consumatori dovremmo impegnarci a intraprendere scelte volte a prediligere il riciclo dei beni presso i centri di riuso.

I benefici sociali

Grazie alla rete sociale a livello regionale e comunale che si crea attorno a questi centri, si riduce notevolmente la produzione dei rifiuti destinati ad essere ammassati nei centri di raccolta. La partecipazione di diversi volontari, che con l'ausilio di apposite piattaforme registrano e gestiscono i prodotti in entrata e in uscita, danno vita a importanti azioni collettive assieme ad esperti nei settori della riparazione, dell'arte, etc.

Di grande rilievo sono, inoltre, le opportunità di collaborazione offerte a persone disoccupate, svantaggiate o che dopo un difficile periodo vogliono reinserirsi nella società, oltre all'offerta di un sostegno alle fasce sensibili della popolazione mettendo a disposizione beni usati gratuitamente o con simboliche "donazioni".

ECODESIGN IL DESIGN PER LA SOSTENIBILITA'

Il contesto presente è definito da importanti cambiamenti nell'eco sistema Terra. Si sente spesso parlare di dei limiti superati nello sfruttamento delle risorse del Pianeta e dell'inclinamento degli equilibri tra il Progresso del genere umano e l'Ambiente.

L'attuale condizione deriva dalla necessità di sopperire al bisogno di sempre nuovi prodotti richiesti dalla società. L'impatto sull'ambiente del singolo prodotto interessa il suo complessivo ciclo di vita.

Nel contesto dei Consumi le scelte progettuali alla base dei prodotti e quelle compiute dal consumatore nel momento della acquisizione ed utilizzo del bene, assumano un ruolo protagonista nel discorso del mantenimento di una casa comune sana nel quale progredire verso il futuro.

Su questo versante si è sviluppato un differente approccio alla produzione, che vede il tema dell'ecologia come punto di svolta nei processi di realizzazione, acquisizione, impiego e smaltimento dei prodotti.

Cos'è l'ecodesign?

L'idea di base dell'eco-design è la riduzione degli impatti ambientali dell'intero ciclo di vita del prodotto grazie al miglioramento delle attività di progettazione, che associa la necessità di un continuo sviluppo economico alla corretta gestione e corretto impiego delle risorse a nostra disposizione.

Eco-design o design per la sostenibilità vuol dire progettare un prodotto nel rispetto dell'ambiente.

È un modello economico che coinvolge l'intero processo di progettazione, produzione, vendita e smaltimento di un prodotto, attraverso la riduzione ai minimi livelli dell'impatto negativo che potrebbe avere sull'ecosistema.

Attraverso strumenti come LCA (Life Cycle Assessment - Valutazione del Ciclo di Vita), che valuta l'impatto ambientale ad ogni fase della vita del prodotto, è quindi possibile ripensare ai processi produttivi in un'ottica di economia sostenibile. I prodotti denominati sostenibili, derivano da una progettazione consapevole che pone maggiore attenzione su aspetti come ad esempio il riutilizzo o biodegradabilità dell'oggetto, la presenza di sole componenti atossiche per il genere umano e l'ambiente e seguono il principio del Life extension, permettendo la massima durata nel tempo dell'oggetto.

Si differenziano da altri beni di ampio consumo per la presenza di accorgimenti progettuali come l'utilizzo di risorse rinnovabili e sulla possibilità di mantenere queste nel ciclo naturale di trasformazione della materia, con l'impiego delle risorse in maniera efficiente e solo riducendo i rifiuti:

- le materie prime sono altamente riciclabili e a basso impatto

- ambientale;
- per la realizzazione dei prodotti è impiegata la minore quantità di materia prima;
- il prodotto è facilmente disassemblabile al fine di recuperare le componenti ottenute;
- la quantità di rifiuti originati che deve essere smaltita è convertibile in altro modo, ad esempio come energia.

Linee guida e criteri dell'ecodesign

La realizzazione di prodotti “sostenibili” si avvale di precise linee guida che sono applicabili a tutto il corso della vita del prodotto con l’obiettivo di ridurre l’impatto di tutta la catena produttiva, e riguardano:

- lo studio dei materiali usati;
- l’analisi del consumo di energia necessaria alla produzione;
- l’analisi del Ciclo di Vita del prodotto (LCA);
- l’impiego di materiali riciclabili e riutilizzabili;
- l’eliminazione o perlomeno la riduzione di qualsiasi forma di spreco.

Le linee guida fanno riferimento alla suddivisione in cinque fasi del ciclo di vita dell’oggetto o del servizio, tenute in considerazione dell’analisi LCA:

- l’ estrazione e fornitura della materie prime;
- la produzione;
- la distribuzione;
- l’utilizzo del prodotto da parte del consumatore finale;
- il fine vita, ovvero recupero e riciclaggio del prodotto.

I principi descritti sono alla base dei criteri tenuti in considerazione nella produzione di prodotti sostenibili che sono descritti dai seguenti cinque punti:

- il consumo di materie prime;
- il consumo di energia;
- le emissioni;
- l’impatto climatico;
- l’impatto sulla biodiversità.

Gli obiettivi dell’Ecodesign

Gli obiettivi della progettazione sostenibile spaziano dall’utilizzo di minori quantità di materie prime e risorse all’interno della catena produttiva, all’impiego di materiali aventi un impatto ambientale minimo, dalla riduzione delle emissioni di gas e dell’inquinamento, alla realizzazione di prodotti secondo i principi del riutilizzo e del riciclaggio. Non sono obiettivi ridotti alla sola filiera produttiva, ma coinvolgono tutti coloro che sono legati alle differenti tappe del ciclo di vita del prodotto: da chi si occupa dell’estrazione dei materiali, fino ai trasportatori, rivenditori e, infine, ai consumatori finali.

DISTRIBUZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Cosa è la Distribuzione Moderna Organizzata(DMO)

La Distribuzione Moderna è l'espressione del commercio nella sua forma più organizzata e innovativa. Le aziende del settore distributivo si suddividono tra alimentare e non alimentare, differenziandosi per dimensioni, canali distributivi e merceologie trattate. Ne fanno parte ipermercati, supermercati, discount, Cash&Carry, grandi magazzini, grandi superfici specializzate nei prodotti non alimentari.

Perché la Distribuzione è importante quando parliamo di economia circolare

Le aziende della Distribuzione Moderna entrano quotidianamente in contatto con milioni di italiani e giocano quindi un ruolo strategico a supporto della transizione ecologica del nostro Paese.

Il Distributore si colloca tra il produttore e il consumatore e, proprio per questa posizione, può svolgere un ruolo importante per favorire una accelerazione verso processi più circolari sia sul fronte della produzione che del consumo.

Cosa può fare il Distributore per promuovere un modello circolare

La distribuzione moderna organizzata può fare molto nel campo della sostenibilità e della circolarità.

Può lavorare per contribuire a migliorare i comportamenti di consumo posti in essere da parte dei cittadini:

1. fornendo informazioni chiare ai consumatori sull'impatto dei loro acquisti e sulle corrette modalità di conferimento di particolari rifiuti (es. oli esausti da uso domestico, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - raee, capi di abbigliamento);
2. supportando in maniera diretta la raccolta di alcuni rifiuti (es. oli esausti, raee, capi di abbigliamento) allestendo dei punti di raccolta dedicati presso i propri punti vendita.

In proposito, ricordiamo che:

- il 30% degli italiani dichiara di non conferire correttamente, se non raramente, i RAEE;
- il 41% di non conferire correttamente, se non raramente, gli oli vegetali esausti
- il 58% di non conferire correttamente, se non raramente, capi d'abbigliamento dismessi

(Fonte: *Cittadinanzattiva e Istituto di Management-Scuola Sant'Anna di Pisa, anno 2021_ Indagine GenerazioneSpreK.O.*)

Inoltre, il Distributore può contribuire in maniera determinante alla circolarità dei processi di produzione:

- promuovendo maggiore qualità e impatto zero dei prodotti commercializzati con il proprio marchio, valorizzando filiere produttive sostenibili e circolari;
- adottando programmi di riduzione degli imballi sui prodotti a marca del distributore;
- promuovendo una logistica efficiente, utilizzando mezzi a basso impatto ambientale e che viaggiano a pieno carico; adottando programmi di riduzione degli sprechi alimentari e di donazione delle eccedenze (in caso del settore food).

In proposito ricordiamo che nel 2022 l'Overshoot Day (giorno che segna la data in cui l'umanità ha già consumato tutte le risorse biologiche che la Terra riesce a rigenerare in un anno intero) è caduto il 28 luglio. In Italia, addirittura il 15 maggio!

Quindi il nostro Paese ha esaurito le risorse a sua disposizione per quest'anno con un anticipo ancora maggiore rispetto alla media mondiale. Sempre in Italia, inoltre, durante l'ultimo anno, si contano 7 miliardi di euro buttati nei rifiuti, una cifra che corrisponde allo sperpero annuo di 1.866.000 tonnellate di cibo (un aumento di circa il 15% in più rispetto all'anno precedente).
(Fonte: Rapporto 'Il caso Italia' 2022 di Waste Watcher International).

Cosa può fare il cittadino-consumatore per promuovere un modello circolare

Il cittadino è un importante “agente del cambiamento” perché:

- crea la domanda per i prodotti in generale e dunque anche per i prodotti “verdi”;
- esercita pressione sui produttori affinché utilizzino criteri ambientali nello sviluppo del prodotto, a partire dal concept/design e dai processi produttivi;
- può influenzare direttamente l'impatto ambientale di un prodotto, sia nella fase di uso, sia a fine vita;
- può decidere dove fare i propri acquisti;
- può influenzare le persone della sua rete sociale fornendo un esempio da seguire.

ECONOMIA CIRCOLARE E TRANSIZIONE ENERGETICA

La produzione di energia da fonti rinnovabili: la transizione energetica punto fondamentale nell'ambito dell'economia circolare.

Ambiente, progresso economico e integrazione sociale sono i tre pilastri su cui si fonda il concetto di sviluppo sostenibile.

La normativa di riferimento: il PNRR e il PTE

Con la Missione 2 del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), dedicata a Rivoluzione Verde e alla Transizione Ecologica viene affrontata la questione della tutela dell'ambiente come sforzo regolativo notevole, in quanto l'emergenza climatica in atto e, parallelamente, la crisi economica e sociale innescata dalla pandemia impongono di individuare una soluzione di autentico equilibrio tra queste istanze, rifuggendo una logica di mera prevalenza delle une sulle altre.

Come indicato nella Missione 2 del PNRR, i due elementi si pongono come fondamentali per l'attuazione in concreto della transizione ecologica in Italia, ovvero l'adozione di un modello di economia circolare e l'implementazione della transizione energetica.

Con l'approvazione del Piano per la transizione ecologica (Pte), approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) si persegue specificamente lo scopo di offrire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana, definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Obiettivi del PTE

Il Pte dovrà coordinare le seguenti politiche:

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- mobilità sostenibile;
- contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo;
- risorse idriche e relative infrastrutture;
- qualità dell'aria;
- economia circolare;

Nelle sue premesse, il Pte enuncia l'intenzione di perseguire un approccio sistemico, orientato alla decarbonizzazione entro il 2050, obiettivo chiaro e ambizioso raggiungere zero emissioni nette di carbonio svincolandosi quindi da una linearità tra creazione di ricchezza e benessere con il consumo di nuove risorse e/o aumento di emissioni.

Aree di interesse della transazione ecologica

I presupposti per il successo della transizione ecologica sono:

- il consenso, la partecipazione e un approccio non ideologico alle questioni aperte. Sarà necessaria la volontà collettiva di collaborare al di là delle divergenze, che dovrà unirsi alla piena disponibilità a cambiare comportamenti e pratiche consolidate e ad operare concretamente attraverso l'impegno pubblico, dei singoli cittadini, delle imprese e del settore no-profit;
- centralità della ricerca scientifica nella produzione di innovazione;
- semplificazione delle regole che governano l'attuazione dei progetti, in modo da rendere possibile l'impegnativa opera di trasformazione nei tempi e nei modi previsti.

I presupposti così come enunciati andranno a attuarsi in otto aree, che rappresentano i contenuti essenziali della transizione ecologica:

1. Decarbonizzazione: al 2030 viene riportato l'obiettivo del taglio delle emissioni del 55% in conformità al target europeo del pronti per il 55%. Sul punto è bene ricordare che l'Italia beneficia di un irraggiamento solare superiore del 30-40% rispetto alla media europea, ma che questi vantaggi energetico- ambientali sono stati ostacolati da difficoltà autorizzative che hanno frenato gli investitori e la crescita del settore.
2. Mobilità sostenibile: indicando come necessario identificare soluzioni per incrementare i livelli di appetibilità e fruibilità del servizio di trasporto pubblico, creando tutte le condizioni che assicurino un effettivo shift modale verso l'utilizzo del mezzo pubblico. La mobilità privata dovrà progressivamente essere convertita a emissioni zero. In linea con questi obiettivi, la filiera industriale dell'automotive deve accelerare lo sviluppo di modelli convenienti, maturi nelle tecnologie e con adeguata capacità di accumulazione di energia (batterie).
3. Inquinamento dell'aria: portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità, verso un sostanziale azzeramento, per portare benefici alla salute umana e agli ecosistemi, con riferimento al piano d'azione zero inquinamento dell'Ue, al 2030 ridurre di oltre il 55% gli impatti sulla salute (morti premature) dell'inquinamento atmosferico.
4. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico: è fondamentale prendere atto che questi aspetti sono strettamente connessi tra di loro e ai cambiamenti climatici e che nel territorio italiano, molte problematiche connesse al consumo di suolo, al dissesto e all'adattamento dei cambiamenti climatici sono riscontrabili anche in relazione alla dinamica e morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.
5. Il miglioramento della gestione risorse idriche e delle relative infrastrutture: le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in considerazione del probabile aumento di frequenza e intensità degli eventi di siccità, riguardano anche l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche (a scopo civile, industriale e agricolo).
6. Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità: la crisi della biodiversità messa a repentaglio non solo dai cambiamenti climatici ma anche dal sovrasfruttamento delle risorse abbia effetti sulla capacità di mitigazione e adattamento del nostro territorio agli impatti climatici in

termini di minore assorbimento di carbonio da parte dei sistemi naturali (suolo, foreste, zone umide) e di maggiore vulnerabilità alle anomalie climatiche ed eventi estremi.

7. La tutela del mare: è necessario adottare misure più incisive di contrasto alla pesca illegale. Inoltre evidenzia la necessità di costruire un'alleanza tra le politiche di protezione dell'ambiente marino e le politiche che disciplinano le attività marittime, in particolare per quanto riguarda i trasporti e la pianificazione dello spazio marittimo, la pesca, l'acquacoltura e la produzione offshore di energia.
8. La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile: passare da un modello economico lineare a un modello circolare, con il fine ultimo di creare entro metà secolo un modello additivo e non sottrattivo di risorse.

GUIDA AI CONCETTI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

| | |
|---|--|
| Agenda 2030 | Tabella di marcia firmata nel 2015 da 193 paesi membri dell'ONU, che si pone il raggiungimento di 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Tra questi obiettivi ce ne sono alcuni fondamentali per l'economia circolare, come produzione di energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, città e comunità sostenibili, e lotta al cambiamento climatico. |
| Biomateriali | Sono materiali a base biologica che derivano parzialmente o interamente da biomasse e non sono costituiti da componenti di origine fossile. Anche se materiali come il legno e la carta possono essere definiti biomateriali, genericamente si definiscono 'bio' quei materiali che, oltre ad essere costituiti da risorse biologiche rinnovabili, vengono prodotti attraverso una serie di processi estensivi. I biomateriali sono rinnovabili, biodegradabili e compostabili, e consentono di applicare strategie alternative di gestione del rifiuto come la biodegradazione. |
| Centri di raccolta dei rifiuti o isole ecologiche | Sono dei centri in cui i cittadini possono consegnare gratuitamente quei rifiuti che non possono essere conferiti nella normale raccolta dei rifiuti, perché ingombranti o perché appartenenti a categorie speciali. |
| Consumo | Utilizzo di prodotti o servizi per soddisfare i propri bisogni. |
| Distribuzione | Si intende quell'insieme di attività messe in piedi da più soggetti operatori, tutte aventi lo scopo di rendere il prodotto o servizio accessibile al maggior numero di possibili consumatori nei tempi e nei luoghi dove questi desiderano acquistarlo. |
| Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) | Espressione del commercio nella sua forma più organizzata e innovativa. Le aziende del settore distributivo si suddividono tra alimentare e non alimentare, differenziandosi per dimensioni, canali distributivi e merceologie trattate. Ne fanno parte ipermercati, supermercati, discount. |
| Economia circolare | Modello di produzione e consumo che mette al centro la sostenibilità, che prevede il riciclo, il riutilizzo, la riparazione e il ricondizionamento di materiali e prodotti in modo da ridurre al minimo i rifiuti e far durare i prodotti già esistenti il più a lungo possibile. È opposto al |

| | |
|-------------------------------------|--|
| | <p>modello economico tradizionale definito ‘lineare’, che si basa invece sulle fasi di estrazione, produzione, utilizzo, scarto.</p> |
| <p>Ecoprogettazione o Ecodesign</p> | <p>Fase di ideazione e progettazione dei prodotti, grazie alla quale è possibile venire incontro alle esigenze dell’economia circolare al fine di ridurre l’impatto ambientale sia nella produzione che dopo la loro immissione in commercio, dato che i prodotti e i componenti di cui sono fatti saranno mantenuti in uso il più a lungo possibile.</p> |
| <p>Green deal</p> | <p>Il Green Deal Europeo rappresenta la nuova strategia di crescita presentata l’11 dicembre 2019 dalla Commissione Europea. Questa ha l’obiettivo di trasformare l’UE in una società equa e prospera, dotata di un’economia moderna in cui la crescita non sia interamente dipendente dall’uso delle risorse, competitiva ed efficiente nonché carbon neutral entro il 2050.</p> |
| <p>Green economy</p> | <p>La green economy (economia verde) può essere definita come il sistema economico capace di generare dei miglioramenti in termini di benessere umano ed equità sociale, in grado di ridurre sensibilmente i rischi ambientali e contrastare la scarsità di risorse. In parole più semplici essa può essere pensata come un’economia a bassa intensità di carbonio, efficiente nell’utilizzo delle risorse e socialmente inclusiva.</p> |
| <p>Materie prime</p> | <p>Per materie prime si intendono tutti quei materiali che ricaviamo dallo sfruttamento delle risorse naturali e che successivamente sono utilizzate per la produzione di una grande gamma di beni tramite lavorazioni e processi industriali. Si possono distinguere in base all’uso, alimentare o industriale, o in base alla produzione, dunque rinnovabili e non rinnovabili.</p> |
| <p>Oli esausti da uso domestico</p> | <p>Quando si parla del rifiuto classificato come “olio o grasso commestibile”, con codice CER 200125, si fa riferimento a oli vegetali o animali provenienti da frittura o avanzati dalle conserve e simili. Si tratta di avanzi di cucina e, nel caso di cottura, di oli e grassi che hanno assorbito le sostanze inquinanti della carbonizzazione dei residui di cibo in esso cotti o fritti. Comunemente questi oli e grassi vengono definiti ‘esausti’, ma dopo l’uso domestico o nella ristorazione queste sostanze possono avere una seconda vita, dal momento che si possono utilizzare come biocarburanti o per altri usi.</p> |

| | |
|--|---|
| Piano per la transizione ecologica (Pte) | Approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), persegue specificamente lo scopo di offrire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana. |
| Raccolta e smaltimento | La raccolta dei rifiuti si può dividere tra differenziata e indifferenziata. Nella raccolta differenziata i rifiuti vengono divisi per tipologie e vengono poi destinati al riciclo o al compostaggio. La raccolta indifferenziata ha invece impatti meno ecosostenibili: i rifiuti possono infatti essere destinati alle discariche, oppure agli inceneritori, dai quali si ottiene il CSS (Combustibile Solido Secondario), utilizzato come fonte di energia. |
| Riciclo | Insieme di attività e pratiche per trasformare i rifiuti in materiali nuovamente utilizzabili. |
| Ricondizionamento | Operazione che permette di rimettere sul mercato prodotti poco usati, grazie ad operazioni di manutenzione e riparazione. |
| Rifiuti | Oggetti e sostanze di scarto derivati da attività umane. Si possono dividere in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e alcuni di questi possono essere classificati come 'rifiuti pericolosi', ossia tossici per gli esseri umani e per l'ambiente. |
| Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) | Le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) sono quelle apparecchiature che dipendono, per un corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici. I RAEE (Rifiuti da apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) contengono al loro interno materie prime riciclabili che, se gestite correttamente, possono essere recuperate e riutilizzate creando nuove risorse. Questi rifiuti possono però contenere anche sostanze altamente inquinanti e, per questa ragione, la normativa ne ha disposto la raccolta differenziata. Ai Produttori di tali apparecchiature (AEE) spetta l'onere di istituire, coordinare e finanziare i sistemi di raccolta e trattamento dei RAEE nel rispetto delle normative ambientali, oltre all'organizzazione di misure volte a prevenire e ridurre la produzione stessa di RAEE favorendone il loro riutilizzo e riciclo. I RAEE, possono essere domestici - ossia quelli generati dai nuclei familiari - oppure professionali - cioè quelli usati da imprese e attività economiche ed amministrative. I RAEE domestici sono raccolti secondo cinque differenti raggruppamenti, così da facilitarne il corretto trattamento: R1 - apparecchi refrigeranti (frigoriferi, condizionatori, |

congelatori, ecc.); R2 - grandi bianchi (lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.); R3 - televisori (monitor e schermi); R4 - elettronica varia (piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, prodotti di informatica e telecomunicazioni, ecc.); R5 - sorgenti luminose.

Riuso

Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

SDGs

I Sustainable Development Goals (SDGs) sono i 17 obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che dovranno essere raggiunti entro il 2030. Tali obiettivi interessano moltissimi aspetti della vita umana e del sistema nel quale viviamo. Per il loro raggiungimento non viene fatta alcuna distinzione tra paesi in via di sviluppo, in transizione e sviluppati, poiché siamo tutti chiamati, a livello globale, a contribuire allo sforzo necessario per la transizione proposta dall'Agenda 2030.

Sharing
Economy

Con il termine sharing economy (economia collaborativa), si intende un sistema economico maggiormente efficiente nell'utilizzo delle risorse e caratterizzato da una gestione differente non solo dei beni fisici (quali ad esempio mezzi di trasporto, vestiti, accessori), bensì anche di prodotti digitali, spazi, competenze, idee e denaro. La struttura della sharing economy pone inoltre un forte accento sull'importanza delle relazioni sociali nella vita economica.

Soggetti
dell'economia
circolare

Sono le Istituzioni sia europee che nazionali, che possono favorire l'economia circolare con interventi mirati, nonché i cittadini quali consumatori di beni e servizi, che possono decidere di acquistare in modo sostenibile. Ma non solo: per la diffusione delle conoscenze sul tema possono contribuire università, associazioni, media; sono fondamentali inoltre ricercatori e consulenti per lo sviluppo di tecnologie e conoscenze, nonché banche e investitori per contribuire al processo nel suo insieme. Tutti i cittadini e tutti i soggetti elencati, quindi, possono svolgere un ruolo nella diffusione dell'economia circolare attraverso scelte consapevoli e politiche mirate. Le nuove generazioni, più attente e consapevoli rispetto alle tematiche della salvaguardia ambientale e al consumo sostenibile, avranno un grande impatto nel processo di transizione verso un'economia circolare.

Sostenibilità
ambientale

Insieme di pratiche e decisioni, adottate a ogni livello della nostra società, che consentono di far coesistere le attività umane e l'ecosistema in modo che quest'ultimo non ne risulti compromesso, così da consentire alle generazioni future di poter continuare a soddisfare i propri bisogni.

Vantaggi
dell'economia
circolare

Una riduzione della pressione ambientale, con una minore quantità di risorse naturali estratte.
Una maggiore stabilità nell'approvvigionamento delle materie prime e maggiore stabilità nei costi degli stessi.
Nuovi impulsi per la ricerca e l'innovazione.
Creazione di nuovi posti di lavoro.
Una migliore gestione dei rifiuti.
Una minore spesa per i consumatori, che avranno a disposizione prodotti più duraturi.

Fasi dell'economia
circolare

Possono essere rappresentate dal seguente schema:



Fonte: Parlamento Europeo
<https://www.europarl.europa.eu/news/it>

Attività realizzata nell'ambito del progetto

RE • User

USA MEGLIO, CONSUMA MENO

Finanziato dal MISE Legge 388/2000 - Anno 2021



Guida realizzata in collaborazione con

